ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con 2 spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 54 millimetri, alte m.m. 2 5/10. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più cor. 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXIII — Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del "Piccolo"). — Trieste, Domenica 21 Agosto 1904 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485, Salone d'informazioni N. 801. — N. 8256

Il filo della politica

La guerra **nell'Estremo Oriente,** oltrechè tenere in ansia il mondo per le sorti di Porto Arturo e l'esito del grande duello in Manciuria, seguita ad occupare maestri e dilettanti di diritto internazionale. I problemi internazionali connessi alla guerra e derivati da essa sono anzi quelli che sembrano inquietare di più i varii Governi e costituiscono, nel presente momento, il fondo politico della questione.

La faccenda dei sequestri di navi neutrali che provocò le proteste dell'Inghilterra è andata in seconda linea e pare anzi avviata a una soluzione pacifica; infatti re Edoardo nel discorso di chiusura della sessione parlamentare pronunziato l'altro giorno, ha espresso la speranza che «le controversie saranno regolate, com'è stato pattuito, in via amichevole e senza danno per il paese»; parole che accennano a un accordo già concluso o almeno di imminente stipulazione.

Ancora insoluta invece è la questione più spinosa delle navi rifugiate nei porti neutrali. I porti, come si sa, sono tre; Cifu e Sciangai, cinesi, e Tsingtau, cinese anch'esso di nome, ma «affittato» per 99 anni alla Germania che vi esercita la sua sovranità. A Cifu è avvenuta una violazione patente della neutralità commessa dai giapponesi e subita dalla Cina; un «destroyer» russo venne assalito nel porto da navi nipponiche e trascinato via; la Russia ha inviato una fiera protesta alla Cina sostenendo che il «destroyer» era stato già disarmato; a Tokio si giustificano col dire che la nave era ancora in armi e pronta a partire; ciò che, del resto, non scusa l'assalto dato in un porto neutrale. Fortunatamente per la Cina il «destroyer» è sempre in mano del Giappone; quindi la controversia non la riguarda più; nessuno può pretendere sul serio da essa che, come sarebbe suo dovere, costringa il Giappone a restituire la nave.

Ben più penoso è il dilemma in cui si dibatte il povero «taotai» (governatore) di Sciangai il quale ha la disgrazia di avere in rada, ospiti sgraditissimi, tre o quattro legni da guerra russi rifugiatisi colà dopo il disastro della squadra di Porto Arturo.

Dopo averci pensato su dieci giorni, il «taotai» si è deciso a dare un termine, molto largo, alle navi russe, entro il quale dovranno disarmare o lasciare il porto; frattanto però queste navi vengono attivamente riparate; supposto che sieno in grado di tenere il mare, grazie alle riparazioni subite, la lesione della neutralità da parte della Cina sarebbe così evidente, da autorizzare il Governo di Tokio a dichiararle la guerra e a invocare l'intervento inglese in base al trattato di alleanza.

Anche il contegno della Germania, benchè esteriormente più corretto, non cela la tendenza estremamente russofila di Guglielmo II; tutto fa credere che a Tsingtau i russi abbiano avuto assai di più degli aiuti indispensabili prescritti dalle norme internazionali, e l'intimità fra le due corti ci vien confermata dal fatto che il principe Enrico di Prussia, fratello di Guglielmo, è stato scelto a padrino del neonato erede del trono; si afferma pure che il viaggio leggendario della famosa squadra del Baltico, dato che si faccia, si farà grazie all'intervento e all'aiuto della marina mercantile tedesca che si assumerebbe il compito più difficile: il rifornimento di carbone durante la lunga traversata. E anche questo, non occorre dirlo, fa a pugni coi doveri dei neutrali.

Da tutto ciò deriva una situazione internazionale che a molti pare poco rassicurante. L'accentuarsi del russofilismo tedesco avrà, presumibilmente, per contraccolpo, un più diretto intervento dell'Inghilterra in favore del suo alleato, il Giappone; nessuno dice ancora che tale intervento abbia essere per adesso qualche cosa di più di un intervento diplomatico, ma, anche rimanendo ristretto a tali limiti, potrebbe creare imbarazzi e pericoli nel giorno in cui il vincitore, qualunque egli sia, vorrà trarre i frutti della vittoria e l'Europa cercherà, con la consueta tattica, di portarglieli via.

*

La sessione del **Parlamento inglese** si è chiusa con un discorso del trono assai sobrio e incolore nel quale, oltre alle dichiarazioni relative ai sequestri di navi menzionati più sopra, non sono da notare che due punti: l'affermazione essere «sodisfacenti» i rapporti dell'Inghilterra con tutte le potenze e la dichiarazione che la spedizione del Tibet non ha altro scopo che di portare a un «accordo favorevole al commercio britannico». Queste ultime parole faranno buon sangue a Pietroburgo.

Il bilancio della sessione parlamentare non può dirsi cattivo nè per il Governo nè per l'opposizione liberale. Il ministero Balfour che pareva moribondo all'aprirsi della sessione, è pur riescito a condurla in porto senza naufragare; quanto all'opposizione essa può constatare che la pubblica opinione si avvicina sempre più al suo programma antiprotezionista.

Anche l'altro giorno, nel collegio di Lanark (Scozia) un liberale ha vinto l'antico deputato, conservatore e protezionista; in un anno è la ventesima elezione suppletoria che riesce favorevole ai liberali. Questi trionfi dell'opposizione sono dovuti a varii motivi; anzi tutto, risolta o almeno avviata a soluzione la questione irlandese, il gruppo cosidetto «unionista» il quale, appunto causa l'Irlanda, si era staccato dai liberali, accenna a riprendere il posto antico, essendo cessato il perchè del dissidio. In secondo luogo, il ministero Balfour, per quanto con abili riserve diplomatiche, abbia cercato di dividere la sua causa da quella di Chamberlain e di crearsi delle formule proprie in materia di politica doganale, è troppo legato all'ex-ministro delle colonie per non subire il contraccolpo del progressivo insuccesso della campagna protezionista di cui il Chamberlain è lo strenuo campione.

Il Chamberlain, per il modo con cui conduce la campagna in difesa del suo programma, si attira le critiche di molti, a cui non piace ch'egli abusi della fiducia che si pone nella sua lealtà. Molti dei fatti da lui addotti in sostegno delle sue argomentazioni sono ben diversi da quello che egli dice: della statistica fa un uso dei più singolari, poichè toglie da essa sistematicamente ciò che gli giova, e dimentica ciò che nuocerebbe alla sua causa. Il Channing, in una forte critica dell'ultimo discorso che il Chamberlain ha pronunziato a Welbeck, ha avvertito questa singolare contraddizione; che mentre afferma che i dazi che propone sui grani, sulle farine, sulla carne, sul burro, saranno compensati dagli sgravi sullo zucchero e sul thè, asserisce contemporaneamente che i nuovi dazi saranno pagati dall'estero; ma in questo caso - gli si obbietta - dove è la necessità che costringa a porre sgravii compensativi?

Quello che ha poi singolarmente nociuto al Chamberlain, sono le sue reiterate asserzioni intorno alle intenzioni delle Colonie, le quali, a suo dire, avevano fatto offerte e formulate proposte per l'unione doganale con la madrepatria, il che è risultato non vero. Il Lyttelton, che ha surrogato il Chamberlain nel ministero delle colonie, si è trovato obbligato a smentirlo. Questa smentita ufficiale ha nociuto assai al Chamberlain e diminuito immensamente il prestigio che circondava il suo nome.

Porto Artuto bombardata senza tregua.

L'„Askold" è arrivato a Sachalin.

Si prepara l' azione contro Vladivostok.

IL BOMBARDAMENTO DI PORTO ARTURO.

I giapponesi respinti un'altra volta. - Una disposizione di Stössel. Le speranze dei russi.

CIFU 20 (Reuter). Qui s'è diffusa la voce che i giapponesi sieno stati respinti un'altra volta. Finora però non si potè avere la conferma di questa voce.

LONDRA 20 (N). Da Cifu giunge notizia che i russi riconquistarono bensì le posizioni di Talundceng, ma che non le occuparono, limitandosi ad impedire con le loro artiglierie che i giapponesi vi ritornassero.

A Cifu si afferma che la presa di Takuscian riescì poco utile ai giapponesi.

A Mukden si sa che Porto Arturo è bombardata quotidianamente per terra e per mare con cannoni di grosso calibro. Si accerta che lo spirito della guarnigione è eccellente.

Il generale Stössel ha diviso le sue truppe in tre gruppi, di cui ciascuno ha otto ore di riposo, cosicchè il generale dispone sempre di due terzi della guarnigione. I russi sono certi di poter difendere la fortezza fino all'arrivo della flotta del Baltico. Essi affermano che i giapponesi fanno avanzare gli informatori sotto la bandiera della Croce rossa. Di recente un cacciatore osservò un gruppo di una trentina di persone che muovevano precedute dalla bandiera della Croce rossa. Sospettò che quelle persone simulassero di essere membri della Croce rossa, e chiese ed ottenne da un ufficiale il permesso di tirare su loro. Il soldato ne uccise o ne ferì parecchie. Ogni volta che una cadeva, un'altra afferrava la bandiera.

La fiducia dei nipponici. Un colloquio in alto mare, tra il rombo dei cannoni.

CIFU 20 (Reuter). La scorsa notte, a sei miglia dal promontorio di Liaotiescian, un cacciatorpediniere e cinque torpediniere giapponesi fermarono il piroscafo «Pecili». Il comandante del cacciatorpediniere salì a bordo del vapore, su cui si trovava il signor Ijuin, console giapponese a Tientsin, il quale si recava a Cifu. Fra i due uomini ci fu un lungo colloquio. Il rombo dei cannoni, che bombardavano Porto Arturo, giungeva sino a loro così assordante, che a stento potevano intendersi. L'ufficiale giapponese disse al console che le posizioni russe sono bombardate con estrema violenza, affine di preparare l'assalto finale, che avverà fra giorni.

Più tardi Ijuin, intervistato, disse: L'odierno assalto è l'ultimo sforzo dei giapponesi, maturato dalle recenti battaglie. Credo positivamente che Porto Arturo sarà fra breve in nostro potere.

L'addetto navale tedesco partito da Porto Arturo. Il sequestro delle sue carte.

TSINGTAU 20 (Reuter). L'incrociatore giapponese «Jajeyama» sbarcò qui il capitano di corvetta germanico Hofmann, partito da Porto Arturo, a bordo di una giunca. Com'è noto, si disse che l'imperatore di Germania gli avrebbe ordinato di lasciare la piazza. I giapponesi lo trovarono a 30 miglia da Porto Arturo.

LONDRA 20 (N). Si dice che i giapponesi abbiano sequestrato al capitano Hofmann tutte le carte che aveva portate con sè da Porto Arturo.

Voci d'affondamento della «Mikasa»

LONDRA 20 (N). Si ha da Pietroburgo: Gli ufficiali delle navi russe ritornati a Porto Arturo dicono che nella battaglia del 10 corr. colò a picco la nave ammiraglia giapponese «Mikasa». Allorchè i giapponesi concentrarono il loro fuoco sulla «Cesarevich», i russi puntarono i loro cannoni contro la «Mikasa». Il «Retvisan», entrato in mezzo alla flotta giapponese, sarebbe infine riuscito a colpire la nave nemica, facendola colare a picco.

I giornali non prestano fede a questa notizia. Rilevano peraltro che i rapporti giapponesi ammettono che la «Mikasa» sia stata un po' danneggiata.

La cattura di una nave russa.

LONDRA 20 (N). Il telegramma giunto al dipartimento di Stato, con cui si annunciava che i giapponesi avevano catturato, vicino all'entrata di Cifu, una nave russa, non meglio precisata, non dice se la cattura sia avvenuta entro o fuori della prescritta zona di tre miglia. A Washington si ritiene che la cattura sia avvenuta nelle acque cinesi. Si crede poi che la marina giapponese, visto come la Russia poco rispetti le norme sulla neutralità, le voglia interpretare anche da parte sua con maggiore libertà.

Il «Novik» a Sachalin e il «Diana» a Saigon.

PIETROBURGO 20 (B). L'«Agenzia telegrafica russa» reca che l'incrociatore «Novik» è arrivato nel porto di Sachalin e l'incrociatore «Diana» a Saigon.

L'«Askold» e i diritti dell'Inghilterra.

LONDRA 20 (N). Da Sciangai si telegrafa al «Times» che il dock in cui si trova in riparazione l'«Askold» è proprietà di una società inglese e non è soggetto alla giurisdizione cinese. Perciò la sola Inghilterra avrebbe diritto di far rispettare la neutralità.

IN MANCIURIA.

I giapponesi occupano Anscianscian.

LONDRA 20 (Reuter). I giapponesi hanno occupato ieri Anscianscian. I russi si ritirarono verso Mukden.

I movimenti dei due eserciti.

LONDRA 20 (N). Il «Daily Telegraph» ha da Liaojang che, secondo informazioni giunte quivi, i giapponesi ritirarono di 15 miglia il loro fianco destro, mentre spinsero quello sinistro lungo il fiume Liao. I russi si ritirano sulla loro base, dove, come si prevede, opporranno accanita resistenza. In entrambi i campi regna attività febbrile.

Si prepara l'attacco di Vladivostok.

BERLINO 20 (N). Il Lokalanzeiger» ha da Pietroburgo: Qui si afferma che nel Giappone si sta formando un nuovo corpo di esercito, destinato ad attaccare Vladivostok.

La Russia ordina torpediniere.

BERLINO 20 (N). La «Nordostsee Zeitung» afferma che la Russia ordinò dieci torpediniere ai cantieri Schickau e Vulkan.

Lo spionaggio nell'esercito russo. Una circolare segreta

BERLINO 20 (N). L' «Osvobosdenje», che esce a Stoccarda, pubblica una circolare segreta russa intorno alla vigilanza da esercitarsi sull'esercito. La circolare dice: «Affine di impedire che la peste delle nuove idee politiche si diffonda nell'esercito, si ordina di controllare tutti gli scritti e tutte le lettere inviate ai soldati, specialmente a quelli di religione ebraica. Le lettere scritte in ebraico non dovranno essere trasmesse, ma saranno consegnate subito al comando di divisione. Le lettere in lingua polacca dovranno essere consegnate agli ufficiali che, per la loro conoscenza di questa lingua, saranno incaricati di tale cosa. Si dovranno punire severamente tutti i soldati che si trovassero in possesso di lettere scritte in ebraico. Anche le lettere scritte in altre lingue dovranno essere controllate rigorosamente. Se il loro contenuto fosse criminoso, si dovrà trasmetterle all'amministrazione della gendarmeria. Affinchè lettere di questo tenore non possano giungere, malgrado le presenti disposizioni, al loro indirizzo, si dovrà di tempo in tempo perquisire i bauli dei soldati e visitare di spesso tutti gli altri oggetti di loro proprietà. Si esamineranno di frequente con la scusa di vedere se gli effetti sieno netti, gli stivali, la biancheria e le tasche dei soldati. Inoltre si faranno perquisizioni nelle soffitte, nelle casse, nelle botti, dove si depositano i rifiuti della caserma. Gli ufficiali comandanti delle compagnie, delle batterie, degli squadroni e delle sotnie devono informare di queste disposizioni i loro ufficiali; essi poi sono responsabili della loro esecuzione. I comandanti dei corpi d'esercito dovranno con frequenti ispezioni e revisioni personali convincersi se questo ordine è osservato rigorosamente».

Le impressioni d'un testimonio sulla guerra.

I DUE ESERCITI.

Il corrispondente militare inglese A. G. Hales, che per conto delle «Daily News» ha viaggiato testè da Yokohama a Cronstad attraversando i due eserciti combattenti e percorrendo tutta la Transiberiana, riassume i risultati del suo viaggio in una interessante serie di articoli.

In entrambi gli eserciti egli ha trovato molto da ammirare. Il valore dei giapponesi gli rammenta, per la sua esaltazione, la «furia francese». Il russo è tutto l'opposto: l'inverno di fronte all'estate: un vero blocco di roccia, «contro il quale l'irruenza torrenziale dei Giapponesi si infrangerà quando i tempi saranno maturi per i moscoviti - ma i tempi non sono ancora maturi.»

Hales non dispera affatto della sorte delle armi russe. I giapponesi ebbero un supremo momento di fortuna la prima notte che Togo assalì la squadra russa impronta nella rada di Porto Arturo: ma all'ammiraglio nipponico mancò il coraggio di osare di più. Al principio della campagna i giapponesi erano preparatissimi, e dell'intero territorio sul quale si svolsero le operazioni terrestri conoscevano, zona per zona, tutte le strade, tutti i ponti, tutti i più piccoli sentieri. Le carte topografiche erano state elaborate non da cartografi specialisti, ma dagli stessi ufficiali che ora hanno il comando delle truppe in azione.

Tutto questo servizio di rilievi fu invece dai russi completamente negletto. Quando i nipponici entrarono in campagna, «essi lo fecero con la risolutezza nata dalla fiducia derivante dalle cognizioni sicure.»

LA RUSSIA COMBATTERÀ NELL' INVERNO.

Il primo coefficiente dei successi giapponesi fu, come tutti riconobbero, la superiorità incontestata della loro artiglieria. E' dubbio però che essa abbia a durare fino alla fine della campagna. Hales vide sulla Transiberiana un materiale enorme di artiglieria russa modernissima che vien condotta a Charbin per le operazioni invernali.: «la nuova artiglieria russa tirerà i primi colpi al cadere della prima neve».

Hales non crede che i giapponesi si reputino da tanto da tenere la Manciuria permanentemente contro la Russia. Il loro piano sarebbe la presa di Porto Arturo e il raggiungimento di una vittoria campale che li rendesse padroni della strada fino a Charbin: a questo punto entrerebbero volentieri in trattative di pace, aggregandosi la Corea, restituendo la Manciuria e facendo di Porto Arturo una specie di condominio delle potenze come Tientsin. I giapponesi speravano che, spregiando le loro forze, i russi li avrebbero subito affrontati in battaglia campale: la grande e continua ritirata delle truppe russe innanzi al loro avanzare li sorprese e li deluse. Tutta la loro bravura non potè ottenere finora che i russi si lasciassero impegnare in un combattimento che desse qualche risultato per l'esito della campagna: «quando i giapponesi allungarono la mano, i russi svanirono sempre come ombre.»

E' opinione del critico inglese che Kuropatkin non si lascierà trascinare a battaglia e che riuscirà a protrarre la sua ritirata lenta fino a giungere nella zona di Charbin al principio dell'inverno: allora egli potrà dirsi sicuro; poichè i giapponesi, troppo distanti dalle loro basi di operazioni, dovranno ritirarsi alla loro volta a svernare nella valle del Liao, più fertile e più mite. L'esercito russo prenderà frattanto proporzioni colossali, giungendogli ogni giorno rinforzi con la Transiberiana. Perciò è da supporre che i giapponesi faranno sforzi enormi per non lasciarsi sfuggire l'estate, che rappresenta la buona carta nel loro giuoco.

LA RUSSIA PUÒ VINCERE.

Hales ritiene che, se Kuropatkin si fosse avventurato a battaglia nel giugno o nel luglio coi mezzi e con la sorta di artiglieria che aveva a disposizione, i giapponesi gli avrebbero inflitto un disastro irreparabile. La Russia non ha ancora mandato sul campo le sue migliori truppe: «che esse esistano - dice il giornalista - nessun inglese deve dubitarne, poichè io le ho vedute coi miei occhi». E quand'anche l'esercito siberiano di Kuropatikn dovesse essere annientato nella sua ritirata su Charbin, la Russia potrebbe fare tali cose da meravigliare il mondo.

Debolissimo è il Giappone nella cavalleria. Essa, a paragone della francese, della tedesca e dell'inglese stessa, non è che uno scherzo. I russi viceversa non hanno mandato sul campo i loro migliori battaglioni di cosacchi, come non hanno mandato ancora le loro truppe migliori: non ne hanno peranco bisogno: e ciò, il corrispondente non si stanca di ripetere, perchè il loro piano di guerra è quello di una campagna invernale. Con quali mezzi giganteschi essi intendano di sostenerla lo provi il fatto che, nella sola Siberia, furono chiamati per il prossimo ottobre sotto le armi non meno di settecentocinquantamila riservisti.

EQUIPAGGI E TRUPPE GIAPPONESI.

Nella marineria giapponese il giornalista britannico ebbe impressioni superiori a quelle dell'esercito. I giapponesi sogliono dire che ci vogliono cinque generazioni per fare un buon marinaio. Tutti gli equipaggi delle loro flotte sono scelti, uomo per uomo, con perfetta coerenza a questa massima: navigatori e figli di navigatori, nati e nutriti sul mare: e il Hales opina che non vi sieno al mondo ciurme di uguale eccellenza. Quanto all'esercito, è certo che esso si coprirà di gloria nell'attacco alla baionetta per l'espugnazione di Porto Arturo, operazione militare corrispondente alle migliori attitudini del soldato nipponico.

Ma d'altra parte non conviene dimenticare che mentre oggi il Giappone ha sul campo le sue truppe di primissimo ordine, qualora la guerra si prolungasse e queste, decimate, si dovessero sostituire con truppe fresche, si dovrebbe ricorrere a soldati di gran lunga inferiori perchè reclutati nelle provincie meno incivilite, fra la gioventù dell'interno delle isole.

KUROPATKIN E LA TRANSIBERIANA.

Una vera ammirazione è dimostrata dal Hales per Kuropatkin, che esso chiama il «ghiacciaio umano» - «un uomo con una testa di ghiaccio» - «l'ultimo uomo al mondo che subirebbe un'alterazione dei suoi piani». Hales lo paragona a Kitchener per la cocciutaggine inflessibile nel perseguire il suo scopo. Tanta è la fiducia che il generalissimo russo ha saputo ispirargli da fargli dichiarare che il più grande disastro per la Russia sarebbe oggidì la morte di Kuropatkin. Egli deve temporeggiare in faccia ai tre eserciti nemici, non solo finchè gli giungano i rinforzi da lui creduti necessari, ma finchè venga adattata ai bisogni d'una guerra la Transiberiana, che era concepita bensì in massima come una ferrovia militare, ma tale da servire appena a quest'uso fra qualche decina di anni. Le comunicazioni russe sono assolutamente legate ad un filo: in ciò sta la temerità della posizione accettata da Kuropatkin: i giapponesi lo sanno molto bene, onde fecero già parecchi tentativi sulla ferrovia, dei quali i rapporti ufficiali non hanno parlato: il generalissimo russo, dal canto suo, deve pensare a tener custodito con eccellenti truppe, e non con contadini infidi, questo interminabile nastro ferroviario; e ciò esige non meno di duecentomila uomini. Perciò, quantunque dalla Russia partano truppe nuove ogni giorno, sono relativamente piccoli i contingenti destinati ad ingrossare per ora l'esercito operante nella Manciuria.

Contro la calata delle Congregazioni in Italia.

ROMA 20 (N). Le associazioni repubblicane e popolari domandarono il permesso di tenere a Castelgandolfo un comizio di protesta contro la calata delle congregazioni francesi in Italia.

LE CIRCOLARI VATICANE

sui titoli dei principi reali d' Italia.

ROMA 20 (N). La «Patria», smentendo che la famosa circolare vaticana N. 6057, sul titolo del principe ereditario risalga al 1901, anno di nascita della principessina Jolanda, afferma che quella emanata il 10 maggio 1901 portava il numero 63223.

Al Congresso socialista internazionale di Amsterdam.

AMSTERDAM 20 (B). Oggi vi è stata l'ultima seduta del congresso internazionale socialista.

Sono stati votati vari ordini del giorno. Uno invita le associazioni socialiste a organizzare ogni anno dimostrazioni a favore delle otto ore di lavoro e a festeggiare il primo di maggio. Un altro, a proposito dei «trusts», dice che i socialisti devono volgere l'opera loro alla socializzazione della produzione. Si decise di differire al prossimo congresso, che si terrà nel 1907 a Stoccarda, il voto sull'ordine del giorno concernente l'emigrazione e l'immigrazione.

Bebel, nel discorso di chiusura, riepilogò l'opera importante compiuta dal congresso, e ocncluse dicendo che i partecipanti del prossimo congresso avranno a Stoccarda la medesima libertà che ebbero ad Amsterdam. Parlarono ancora i delegati francesi, i quali promisero di adoprarsi affinchè i singoli gruppi socialisti del loro paese si riuniscano.

Anarchici espulsi dalla Svizzera.

GINEVRA 20 (N). Il consiglio federale ha decretato l'espulsione dalla Confederazione, quali anarchici, di parecchi degli italiani arrestati durante il recente sciopero dei Chaux de Fonds.

Per il trattato italo-austriaco.

ROMA 20 (N). I delegati austriaci sono ripartiti oggi per Vallombrosa per continuare le trattative commerciali. Pare ancora difficile l'accordo.

Un prestito bulgaro.

SOFIA 20 (N). Il ministro delle finanze Payakoff si è recato ad Ebenthal per riferire al principe Ferdinando sulla situazione economica del principato. Da Ebenthal si recherebbe a Parigi, dove, a quanto si accerta, farebbe pratiche per l'emissione di un prestito di cento milioni di franchi.

La nuova opera di Mascagni.

ROMA 20 (N). Mascagni ha terminato la sua nuova opera «L'amica», che sarà rappresentata nel prossimo carnevale a Montecarlo e in quaresima al Costanzi di Roma.

Esposizione elvetica di Belle Arti.

LOSANNA 20 (N). Il consigliere federale Ruchet inaugurò stamane l'Esposizione nazionale di Belle Arti. I lavori esposti sono 618. Nel complesso la mostra è bene riuscita.

Per il furto d'un piviale artistico.

GROTTAMARE 20 (N). Fu arrestato don Raffaele Castelli, parroco di Offida, imputato di complicità nel furto del famoso piviale di Ascoli Piceno.

Il tenente caduto dal pallone.

ROMA 20 (N). Si hanno nuove notizie sulle condizioni del tenente Arciprete, vittima del disastro areostatico. Il pericolo di commozione cerebrale sembra allontanato, però la grave frattura del piede lo terrà lungamente a letto. Intervistato dalla «Tribuna», il colonnello Borsatti, comandante del parco aerostatico, esclude che il pallone scoppiasse, perchè l'apertura trovatasi nel pallone era quello strappamento cui si ricorre volendo il sollecito vuotamento dell'areostato. Il colonnello suppone che il tenente vi abbia ricorso troppo sollecitamente, sicchè la navicella piombò a terra.

Orribile suicidio di un operaio.

NEUCHATEL 20 (N). Un operaio italiano si è ucciso facendosi esplodere una cartuccia di dinamite nella bocca. Il cadavere fu ridotto in poltiglia!

Per cinque centesimi di fichi.

CATANIA 20 (N). Un venditore di fichi uccise con un colpo di trincetto il calzolaio Quatrone, che si era rifiutato di accettare un soldo di fichi fradici!

UN INGANNO FATALE.

Romanzo di **P. Manetty.**

PARTE PRIMA

I.

La carrozza, trascinata da due magnifici puro sangue, dopo aver attraversato buona parte di Parigi era uscita dalla barriera e, al gran trotto, aveva preso la strada di Fontainebleau.

Il sole che aveva brillato tutto quel giorno in un cielo terso, arroventando gli asfalti di Parigi, declinava all'orizzonte e grosse nubi temporalesche, precedute da cirri, s'erano alzate dal nord.

— Credo che ci bagneremo sino alle ossa - disse il cocchiere al groom che gli sedeva vicino a cassetta.

Il groom sorrise maliziosamente, dopo d'essersi voltato e d'aver dato una occhiata, attraverso i vetri della carrozza.

— Per quanta acqua venga, non si calmeranno certo gli ardori dei nostri padroncini - egli mormorò.

— Almeno loro tuberanno al coperto, mentre noi ci piglieremo un buon raffreddore - disse il cocchiere facendo fischiare la frusta sul capo dei cavalli, che si misero al galoppo, nonostante i furiosi strappi di redine.

In lontananza il tuono cominciava a rumoreggiare e spessi lampi squarciavano i nuvoloni che s'avanzavano rapidamente.

— Avessimo almeno portati con noi gli impermeabili! - sospirò il groom, dando un malinconico sguardo alla sua livrea nuova fiammante, dai bottoni dorati, su cui era inciso lo stemma dei visconti di Lobellaux.

— Dico io - riprese il cocchiere calcando in testa il cilindro che una raffica di vento per poco non aveva mandato a ruzzolare nella polvere della strda - dico io se v'è giudizio di volere compiere il viaggio di nozze in carrozza, ora che ci sono le ferrovie. Questi ricchi hanno più caprici che capelli...

— E le vittime dei loro capricci sono solitamente le persone di servizio... Si stava così bene a Parigi... - disse il groom accompagnando le parole con un lungo sospiro.

Il cocchiere sorrise e toccò col ginocchio il groom.

— Scommetto che tu rimpiangi la bella Clotilde.

— Diavolo! Crederesti forse?... - domandò il groom ammiccando degli occhi.

— Che tu sia con lei in buoni rapporti? Ne son certo, mio caro, perchè t'ho sorpreso più volte mentre le parlavi sottovoce... del resto, ti faccio i miei complimenti... La signorina Clotilde è un bocconcino prelibato, e, poi è la sorella di latte della nostra nuova padrona che la tratta con ogni riguardo. Hai delle idee matrimoniali?

— Sì; meglio la signorina Clotilde di un'altra dal momento che un giorno o l'altro s'è costretti a fare la grande sciocchezza.

— Se il visconte sentisse che tu chiami il matrimonio una sciocchezza, lui che poche ore fa ha pronunciato il *sì* fatale dinanzi l'ufficiale dello stato civile! - esclamò il cochiere fingendonsi scandalizzato.

— Non sarò così matto di andarlo dire a lui... Corpo di tutti i diavoli, ecco che si mette a piovere.

Infatti cominciavano a cadere grossi goccioloni che andavano ad infrangersi sui cristalli e sul coperchio della carrozza. I colpi di tuono ed i lampi divenivano più frequenti ed i cavalli scuotevano inquieti la testa.

— Hai tu paura? - domandò con voce carezzevole il giovane gentiluomo che si trovava nella carrozza, avvedendosi che la manina che stringeva fra le sue era divenuta tremante.

— Vicino a te nulla temo - rispose la bellissima e bionda giovinetta che da poche ore era divenuta la viscontessa di Lobellaux, appoggiando la testolina sulla spalla del marito e guardandolo teneramente negli occhi.

— Eppure la tua manina trema - disse il visconte avvicinando alle labbra la mano della sposa diletta.

Un terribile colpo di tuono fece tremare i vetri delle portiere; la giovine sposa impallidì visibilmente e mandò un piccolo grido di spavento.

Il visconte di Lobellaux sorrise e posò leggermente le labbra sulla candida fronte della sua adorata.

— Bambina - egli disse - tu hai paura del tuono, e vuoi farti credere coraggiosa! Ma, suvvia, tranquillizzati, che non v'è alcun pericolo....

— Non ho paura - mormorò la giovane, mentre lanciava uno sguardo inquieto fuori dello sportello.

Il cielo era interamente coperto di nubi nerastre e l'oscurità della notte era sopravvenuta rapidamente, rotta soltanto, tratto tratto, dal bagliore dei lampi. Adesso la pioggia cadeva a torrenti; il vento fischiava attraverso i rami degli alberi che curvava sotto la sua spinta formidabile.

Una grossa lacrima brillò sulle ciglia della giovine sposa e, cadendo, andò a posarsi su di una mano del visconte.

— Tu piangi, mia Adriana? - domandò il visconte Lobellaux, con voce tremante per la commozione. - Perchè piangi, angelo mio?

— Un triste presentimento - mormorò Adriana con un filo di voce.

— Un presentimento? Questo temporale ti sembra, forse, un sinistro presagio?

Adriana rispose affermativamente col capo.

— Oh, la mia bambina adorata! - esclamò il visconte abbracciando la moglie. - E puoi tu supporre che non saremo felici? Io ti amerò sempre come ti amo oggi; tu sarai la mia padrona e nessun schiavo sarà più sottomesso di me... Oh! noi saremo felici, lo sento!

Un lungo sospiro sollevò il petto di Adriana, che tremante, confusa, nascose il volto con le mani.

Il temporale era divenuto spaventoso. La pioggia scrosciava, il tuono rumoreggiava continuamente con fragore assordante, i lampi incendiavano senza tregua il cielo, ed il vento impetuoso schiantava i rami delle quercie robuste e sradicava i giovani olmi.

I cavalli scudisciati dalla pioggia, accecati dal guizzare dei lampi, spaventati dai colpi di tuono, divoravano la via, nonostante che il cocchiere tentasse di moderare la loro andatura per evitare un possibile disastro.

(*Continua*).

Una foresta in fiamme.

SAN GALLO 20 (N). Continua un terribile incendio sviluppatosi quattro giorni fa in una foresta sulla cima del Goggein. Due villaggi vicini ne sono minacciati; gli abitanti cercarono invano di arrestare le fiamme.

Incendi.

KATTOWITZ 20 (N). A Nolbronn, nel Governatorato di Hielle alla frontiera russa un incendio distrusse 117 case. Un ragazzo perì tra le fiamme.

Mancano altre persone; si teme che esse pure sieno rimaste vittime. Il fuoco fu appiccato dal proprietario di una delle case bruciate.

AUSSIG 20 (N). La fabbrica di prodotti chimici della ditta Heuer di Aussig-Schöupriesen fu distrutta quasi interamente da un incendio.

Causa le esplosioni il fuoco si propagò ad alcuni battelli carichi di carbone che si trovavano nell'Elba. Uno di essi fu distrutto. Anche il bosco sull'altra sponda dell'Elba prese fuoco in parecchi punti, ma l'incendio fu in breve spento.

La ditta soffre un danno di circa un milione di corone. Dodici pompieri riportarono ustioni

Nubifragio.

MERANO 20 (N). Oggi, dopo le 5 pom., si scatenò, sulla città e sui dintorni un terribile nubifragio. Tutte le strade furono in breve convertite in torrenti. La piazza della parrocchia, i portici ed il Burnweg furono allagati.

I negozi dovettero essere chiusi. Le campane suonavano a stormo. I pompieri ebbero un bel da fare ad arginare i torrenti d'acqua che precipitarono per le vie. Cadde pure una fitta grandine, i cui chicchi erano grossi come nocciuole e alcuni come uova di piccione. Ma poichè non spirava vento, si spera che la gragnuola non abbia causato gravi danni ai vigneti.

Esperienze di tiro contro carri di munizione.
Uno spettacolo emozionante.

FELIXDORF 20 (N). Stamane mentre si provavano i nuovi cannoni sul campo di tiro vicino a Sollenau, si ebbe uno spettacolo emozionantissimo.

Durante l'esercizio di tiro da una distanza di 1500 metri contro due carri di munizione, pieni di potentissimi «shrapnels» un proiettile colpì il carro e le munizioni esplosero con terribile detonazione. I frantumi degli «shrapnels» volarono tutt'all'intorno, sicchè i membri della commissione e i soldati, che si trovavano al circa ottocento metri dal bersaglio, dovettero darsi a precipitosa fuga per non essere colpiti.

Causa la siccità prese fuoco l'erba: bruciarono circa cento metri quadrati di prato. Poichè non tutti gli «chrapnels» esplosero si collocò sul posto una sentinella e lunedì un distaccamento di artiglieria farà esplodere gli altri proiettili.

CRONACA LOCALE

IL CONTO TRIENNALE
delle entrate e delle spese del Comune.

Abbiamo annunziato a suo tempo come nella ricerca affannosa di viete disposizioni del civico Statuto da togliere all'oblio, a cui le aveva condannate il progresso dei tempi, la Luogotenenza avesse ordinato al Magistrato civico di compilare, oltre ai conti annuali di previsione, anche quei «conti principali di previsione, comprendenti le entrate e le spese del Comune per il prossimo triennio d'amministrazione», dei quali parla bensì lo Statuto del 1850, ma che non furono mai, proprio mai, sinora compilati. Osservammo subito come non si potesse desiderare condanna più eloquente della istituzione, inconciliabile colle esigenze di una grande città in continuo sviluppo, i cui bisogni non si possono prevedere e quasi irrigidire sulla carta di tre in tre anni. Mostrammo allora la molto relativa utilità pratica dell'esumazione luogotenenziale, pur non disconoscendo che il conto per il triennio avrebbe potuto offrire al Comune novella occasione di esporre ai cittadini entro un quadro più ampio i bisogni dell'amministrazione civica e le sue risorse, preparando insieme una specie di programma finanziario per il Consiglio che uscirà dalle prossime elezioni.

Avvenne appunto così. Al Magistrato, corrispondendo all'ordine governativo, toccò l'onore di dare nel 1904 per la prima volta esecuzione ad una norma dello Statuto civico del 1850, ignota a tutte le altre leggi municipali dello Stato. E come dispone la legge, questo conto principale di previsione fu compilato dopo lunghe discussioni, con la cooperazione di due delegati della Delegazione municipale e comprende le entrate e le spese del Comune dal 1. gennaio 1905 al 31 dicembre 1907. Il conto, a sensi del par. 82 dello Statuto, resterà esposto a pubblica ispezione nell'antisala del Consiglio al II piano del palazzo municipale per la durata di quattro settimane ogni giorno dalle ore 9 alle 2 pom. a decorrere da mercoledì 24 agosto corr. Ogni membro del Comune può fare osservazioni sul conto triennale e le osservazioni saranno notate a protocollo e apprezzate nell'esame, a cui il conto dev'essere assoggettato da parte del Consiglio.

Riservandoci di esaminare il conto triennale quando sia esposto, non possiamo non rilevare, per la gioia degli adoratori della lettera dello Stato da qualche tempo sorti nei circoli governativi, che il loro ordine al Magistrato è giunto fuor di tempo! Per rendere omaggio alla «lettera» di un paragrafo dello Statuto la Luogotenenza ha contravvenuto alla «lettera» di un altro paragrafo, molto vicino al primo. Vien la voglia di maledire con l'Apostolo, alla lettera che uccide lo spirito! Eppure è così: il paragrafo 81 dello Statuto civico ordina la compilazione dei conti triennali e il § 82 dispone che il progetto di questo conto dev'essere rassegnato al Consiglio al più tardi nove mesi prima che cominci l'anno amministrativo.

L'ordine della Luogotenenza è pervenuto al Magistrato nella seconda metà d'aprile e il primo anno amministrativo di cui tratta il conto triennale incomincia al 1. gennaio 1905. Neanche dal momento in cui uscì dalle aule luogotenenziali l'ordine, al principio del nuovo anno intercedono i nove mesi, che secondo lo Statuto sono il minimo indispensabile; tanto meno è serbato questo termine minimo se si pensa al tempo che occorse per la preparazione e la compilazione del conto non poco complesso.

Dunque? Da chi annullò tutto un procedimento elettorale perchè non erano stati adornati di notificazioni i casotti dei portinai, si poteva benissimo attendere che provvedesse acchè anche il conto triennale potesse venir rassegnato al Consiglio, rispettivamente alla Delegazione che ne fa le veci, nove mesi prima che incominci l'anno amministrativo come vuole la lettera della legge. Altrimenti non si fa che preparar turbamenti agli ozi bene meritati di Gino Dompieri e procacciar lavoro al Tribunale amministrativo!

Per conto nostro, non possiamo attribuire al conto triennale se non un valore teorico di programma amministrativo. Tanto le singole spese ordinarie, quanto le opere straordinarie, quant'anche le modalità della copertura dovranno poi a tenore dello Statuto essere discusse ed approvate di anno in anno dalla rappresentanza civica nei conti di previsione annuali, come soleva farsi sinora. Il conto triennale non fa che segnare i limiti ampli e necessariamente anche vaghi, entro cui avrà da svolgersi l'amministrazione del Comune nel triennio. Che se anche tale programma avrà in sè questo «vizio» formale dell'incompleta gestazione dei nove mesi, non vi ricercheremo altro che una prova della smemoratezza di cui dànno segno gli organi del Governo, che mentre applicano il par. 81, non ricordano ciò che dispone il par. 82 dello Statuto!

DELEGAZIONE MUNICIPALE.

Nella sua ultima seduta tenuta venerdì, la Delegazione municipale prese fra altri i seguenti deliberati:

Nomine.

Furono nominati alunni di seconda categoria i concorrenti: Carlo Zaruba, Romildo Miraz, Aldo Graovaz, Giulio Sterpin, Emilio Giosaffi e Guido Acerboni.

Venne accolta la domanda di dimissione dell'ingegnere straordinario Umberto Fonda, con ciò che lo svincolo dal servizio non segua prima del 31 agosto corrente.

Per gli emigranti di passaggio.

Fu autorizzato il Magistrato civico ad accogliere la domanda della Cunard Line di poter allogare gli emigranti di prossimo passaggio nell'edificio delle truppe transenali al Campo Marzio, semprechè sia disponibile, nessuna spesa vada a carico del Comune per eventuali riadattamenti, la Società paghi una pigione giornaliera proporzionata alla pigione annua ed assuma a proprio carico e sotto sorveglianza degli organi magistratuali la eventuale disinfezione dei locali.

Per l'elettrovia sotto S. Sabba.

Fu accolta, alle condizioni poste dall'ufficio tecnico, la domanda della ditta Bertolero e Giacchetti di appianare il fondo ex Tossich di proprietà del Comune asportando circa 15.000 metri cubi di materiale ad uso delle strade per l'elettrovia sotto San Sabba.

Per i giardini.

Venne accordata all'ispettorato alle piantagioni un'anticipazione di cor. 2000 per lavori di manutenzione regolare dei giardini.

Due scomparti approvati.

Il luogotenente conte Goess ha approvato le seguenti due deliberazioni prese dalla Delegazione in sede di Consiglio municipale:

E' approvato lo scomparto del fondo N. t. 1152 e 1153 di Roiano, 23 e 144 di Scorcola come proposto dal proprietario H. Springer e confermato dall'ufficio tecnico comunale, tenuta ferma la condizione che la copertura del torrente debba seguire a tutte spese e a cura del petente.

E' approvato lo scomparto del fondo N. t. 81 di Chiarbola superiore come proposto dal proprietario Pietro Gottardis con le modificazioni proposte dall'ufficio tecnico comunale per quanto riguarda l'allargamento della via Ponziana e con le quote indicanti le pendenze delle singole vie.

«Pagabile e impetibile a Trieste». Sulla efficacia di questa clausola adottata nelle fatture commerciali, la Suprema Corte di giustizia in Vienna ha emesso testè una decisione di massima molto interessante per tutti i negozianti. Ecco anzitutto l'oggetto della causa:

Un negoziante di Vienna impetì un negoziante della Croazia per il pagamento di cor. 120 dovutegli per merci spedite. La petizione fu presentata al Giudizio in affari civili del distretto di Vienna in cui l'attore risiedeva, con la motivazione che la competenza locale del Giudizio viennese era fondata nel fatto, che la fattura spedita al debitore ancor prima della merce recava l'annotazione «Pagabile e impetibile a Vienna» e che il debitore l'aveva ricevuta ed accettata senza eccezione. Il rappresentante dell'impetito elevò l'eccezione dell'incompetenza locale, dichiarando che il suo cliente aveva bensì ricevuto la fattura, ma l'aveva anche subito spedita di ritorno con la posta. L'attore negò di aver mai ricevuto la fattura pretesamente restituita.

Il giudice fece luogo all'eccezione dell'incompetenza e respinse la petizione per questo titolo. Nella motivazione il giudice rilevò che non essendo stato nulla convenuto all'atto della commissione sulla competenza di foro, la clausola della fattura «Pagabile e impetibile a Vienna» poteva costituire tutt'al più un'offerta che può dar origine ad una obbligazione soltanto nel caso che l'altra parte l'accetti espressamente o con atti concludenti. Se l'impetito consegnò effettivamente la fattura alla posta, egli fece tutto quanto stava in lui per manifestare all'attore la sua volontà di non accettare le condizioni contenute nella fattura. Se la lettera non pervenne per un caso nelle mani del destinatario, le conseguenze di questo caso non devono colpire l'impetito, mentre nulla costringe ad ammettere che egli debba essere considerato aderente alla offerta solo perchè la lettera contenente il suo rifiuto non pervenne nelle mani dell'offerente. Non potendosi quindi parlare di un'accettazione dell'offerta, la petizione fu respinta.

La Corte di giustizia di seconda istanza accolse il ricorso dell'attore, ritenendo che l'impetito aveva l'obbligo non solo di contestare la clausola in questione, ma anche di provvedere che ne avesse notizia il mittente della fattura; per cui ingiunse al primo giudice di considerare fondata la competenza locale e di entrare nel merito della causa. L'impetito a sua volta presentò ricorso di revisione alla Suprema Corte, che però confermò le vedute della seconda istanza, perchè non avendo l'impetito restituito la fattura con lettera raccomandata e non avendola l'attore ricevuta, questi era autorizzato a ritener accettata la clausola «Pagabile e impetibile a Vienna» e perciò a presentare la petizione a Vienna. In seguito a questa decisione il Giudice distrettuale fissò l'udienza per la trattazione del merito della causa.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero, pro gruppo locale:

Dalla signorina I. B., che per non rispondere scortesemente ad una gentilezza deve mancare alla parola data, cor. 1; da Gigetta, per una macchia di vino sulla tovaglia, cor. 0.40; raccolte da Giovanin in casa Truks, cor. 2.64.

«Un inganno fatale» è il titolo del nuovo romanzo di cui cominciamo la pubblicazione nelle nostre appendici. L'autore P. Manetty è una vecchia conoscenza dei nostri lettori che hanno seguito con interesse lo svolgersi dell'azione passionale e rapida di «Amore di figlia», di quella piena di sorprese del «Deputato Duplessis» ed hanno accompagnato l'autore attraverso la trama truce della «Donna di ghiaccio».

«Inganno fatale» si potrebbe dire, quanto allo svolgimento, un romanzo eclettico, perchè, passionale talvolta, tal'altra poetico, tal'altra ancora ricco di situazioni drammatiche, tragiche. Non è un romanzo a tesi e forse in ciò sta la ragione dell'interesse che l'autore tiene vivo dal principio alla fine del suo lavoro.

Nuptialia. La gentile signorina Pina Karoschitz si unì ieri in matrimonio col signor Vittorio Sovrano.

La gentile signorina Ernesta Schwara andò sposa al signor Giuseppe Pecorari.

Gli incendi della stagione. Nel desolante giallore della nostra campagna che l'arsura di quest'anno ha percosso quanto nessuna delle regioni vicine, alcune zone spiccano ancora più tristi per un rosseggiare di arbusti incadaveriti, sopra un suolo striato dal grigio delle pietre e dal nero della fuliggine. Sono i campi degli incendî boschivi: degli incendî boschivi che si moltiplicano quanto più arde l'estate e quanto più il rigoglio delle piantagioni novelle vince l'asprezza della terra nuda che anni or sono circondava Trieste. Uno zolfanello gettato non bene spento fra gli aghi riarsi dei pini che coprono il suolo, un mozzicone di sigaro abbandonato da un viandante negletto sui letti d'erba secca, un buffo di vento che allarghi il pennacchietto di fumo, che attizzi la fiammella fino a farne un focolare, che la propaghi in mezzo alla vegetazione asciutta e combustibile: ed ecco qualche ridente lembo della magnifica opera di imboschimento degli ultimi anni se ne va in un falò, sfuma tutto in una vampata.

A piedi dell'obelisco d'Opicina, particolarmente, si stende vasta una di queste chiazze nere e rossigne che sembra un cimitero, una restituzione della montagna all'antico suo aspetto deserto: ivi la gente passa più spesso: passa maggior numero di negligenti e di sbadati: e la povera boscaglia è più d'ogni altra in balìa dei mozziconi di sigaro e degli zolfanelli dalla capocchia ardente. In altri paesi, gli amici delle piantagioni e dei boschi hanno avuto cura di proteggerne l'integrità con appositi richiami all'attenzione dei passanti: in tutta la Francia, per esempio, è il Touring Club che si è incaricato di affiggere tratto tratto lungo le strade campestri certi cartellini con la scritta: «Spegnete bene i vostri fiammiferi e le vostre sigarette prima di gettarli per terra». E' vero che ciò non ha giovato, la settimana scorsa, a salvare dall'incendio la superba foresta di Fontainebleau; ma l'eccezione triste nulla toglie all'utilità della precauzione.

E' anche naturale che di proteggere le indifese bellezze della natura si incarichino quelli che la vita moderna spinge a cercare il loro igienico svago in mezzo alla natura. Correre furiosamente in bicicletta è una cosa bella; rampicare affannatamente sovra il dorso d'una montagna è una cosa altrettanto bella; pure nell'uno e nell'altro esercizio v'è un alcunchè di brutale che si ingentilisce e si idealizza soltanto per il profondo amore che si dedica alla bellezza delle cose fra le quali si va a cercare la propria gioia e la propria salute. Perciò, se vogliamo avere intorno a noi un bel paesaggio, se vogliamo difenderlo dalla rattristante visione di morte delle zone dove è passata in un attimo la furia del fuoco, non sarebbe inopportuno che anche i nostri amici della natura ne assumessero la tutela al pari dei loro colleghi francesi. Tabelline messe qua e là per raccomandare ai fumatori di aver misericordia delle piante stecchite dall'arsura gioverebbero forse a diminuire gli incendî estivi, di anno in anno più frequenti sulle nostre pendici, e tanto più rattristanti quanto più si allarga l'abitudine di godere degli spettacoli della campagna.

Nuovo ingegnere architetto. L'egregio giovane concittadino signor Arduino Berlam, figlio dell'on. Berlam, ha conseguito di questi giorni al Politecnico di Milano il diploma d'ingegnere architetto.

Il «yacht» nord-americano «Mayflower», il quale è ancora nel nostro porto in attesa di poter reimbarcare i tre ufficiali e i quattro marinai della squadra americana degenti ma quasi guariti nell'ospedale della Maddalena, fece ieri mattina parecchie evoluzioni nel nostro golfo allo scopo di regolare le proprie bussole. Il suo scostamento dal porto fece correre la voce che il «Mayflower» fosse partito.

Alle pubblicazioni petrarchesche delle nostre provincie se ne aggiunge una nuova; il sig. Giovanni Quarantotto, giovane istriano già conosciuto per forbito scrittore di poesia, stampa coi tipi del Cobol e Priora di Capodistria un suo opuscolo «Ricordando il Petrarca», nel quale molto amabilmente e con felice intuito critico tratteggia la figura e l'anima del trecentista. E ricorda altresì in una «nota» quanti istriani si occuparono con amore di cose petrarchesche, restituendo al poeta l'omaggio che egli tributava alle nostre terre quando scriveva al Boccaccio - come ricorda l'Hortis - consigliandolo a visitare Capodistria e Trieste «dove - sono parole sue - per lettere di fede degnissime so che regna una dolcissima tempra di clima».

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Dai sig.ri Giulio ed Emma Reich cor. 10 in morte del bimbo Silvio Reiss, a favore del fondo orfani della Società fra impiegati civili.

— La Tipografia Morterra e C. ha elargito cor. 20 a favore degli Amici dell'infanzia.

— Alla «Previdenza» pervennero per onorare la memoria della signora Giuditta ved. Rossi, cor. 10 dalla signora Evelina ved. Starè e cor. 15 dalla famiglia Adolfo Cavallar.

Contro i danneggiamenti dei pacchi postali. Il Bollettino delle ordinanze delle poste e dei telegrafi ieri uscito pubblica una opportuna circolare agli uffici postali. Essa si richiama alle lagnanze mosse che i pacchi vengono danneggiati durante il trasporto col gettarli senza bisogno e col far subir loro nei carichi e trasbordi un trattamento a cui neppure spedizioni imballate accuratamente a prescrizione possono resistere. Si ebbe inoltre a lamentare che i pacchi nelle stazioni ferroviarie sono tenuti pronti per la caricazione in luogo aperto, dove restano spesso a lungo esposti alla pioggia ed alla neve, si che ne rimane assai menomata la resistenza degli imballaggi per l'ulteriore trasporto. Perciò si inculca severamente agli uffici postali, in seguito a dispaccio del Ministero del Commercio di trattare con cura gli oggetti in trasporto e di collocarli nei carri accomodandoli per modo, da evitare ogni danneggiamento in seguito a pressione o sfregamento.

Cartoline di corrispondenza a tre centesimi. Recentemente la Camera di commercio viennese si era rivolta al Ministero del commercio per indurlo a introdurre per il movimento locale viennese proprie cartoline di corrispondenza al prezzo ridotto di tre centesimi il pezzo. Ora la iniziativa fu respinta dal Ministero, perchè il danno che ne verrebbe allo Stato sarebbe troppo grande. Inoltre fu rilevato nella risposta che non sarebbe possibile una così importante innovazione soltanto per Vienna, ma che la si dovrebbe estendere a tutte le altre grandi città dello Stato.

Comizio di fornai. La Lega tra fornai indice per oggi, domenica, alle 10 ant., alle Sedi riunite, un comizio per protestare contro l'illegale procedere dei proprietari pistori di fronte al rescritto luogotenenziale del 14 maggio u. s., e contro lo stato anormale esistente nel Consorzio dei pistori.

La levatrice per le povere del distretto di Barriera vecchia si trasferirà il 24 corr. al N. 37 di piazza della Barriera vecchia.

Posti d'insegnanti in concorso. Presso la scuola popolare maschile di 5 classi a Rovigno sono vacanti: un posto di maestro di prima categoria, e due posti di sottomaestro. Istanze documentate al Consiglio scolastico civico di Rovigno entro quattro settimane.

Il giubileo di un maestro spazzacamino. I maestri spazzacamini festeggiarono ieri il loro collega Giuseppe Badini, che compiva il 60.mo anno di attività quale spazzacamino. Il Badini divenne apprendista spazzacamino quand'era ancora fanciullo, il 20 agosto 1844. Erano dunque appunto ieri sessant'anni da quel giorno! Ieri nel pomeriggio si portò a casa sua una deputazione del Consorzio dei maestri spazzacamini, la quale gli presentò le felicitazioni di tutti i colleghi e un'artistica pergamena con dedica, lavoro eseguito dal segretario signor Mario Durissini. Il signor Badini ringraziò commosso. Altri doni ricevette dai suoi dipendenti.

Alla sera tutti i maestri spazzacamini si riunirono ad una bicchierata data in onore del festeggiato.

Scarcerazione. In seguito a conchiuso di desistenza, fu ieri nel pomeriggio scarcerato il sig. Riccardo Valle, che, come riferimmo, era stato arrestato il 16 corr. sotto imputazione di reato politico.

Trattenimenti sociali. Stasera, dalle 6.30 alla mezzanotte, l'Unione corale darà nella sua sede, in via della Cattedrale 3, trattenimento di varietà, cui seguiranno conversazione e danza.

Gite per mare. Oggi, tempo permettendo, si faranno, oltre a quelle annunziate ieri, le seguenti gite per mare:

Per Miramar, col pir. «Miramar» (cap. Calafati). Partenze alle 10 ant. e alle 3 pom.: ritorno alle 12.30 m. e alle 5.15 pomeridiane.

Per Sistiana, col pir. «Miramar» (cap. Calafati). Partenza alle 10 ant. e alle 6 pom.; ritorno alle 12 mer. e alle 9 pom.

Per Duino, col pir. «Doris». Partenza alle 4 pom.; ritorno alle 8.

Per San Sabba, col piroscafo omonimo. Partenza alle 4; ritorno alle 8.

La Banda cittadina a Pirano. La Banda cittadina - che moverà a bordo del «Nesazio», nella gita che questo piroscafo farà oggi nel pomeriggio nel golfo e a Pirano insieme all'«Istria» e al «S. Marco» - giunta a Pirano darà un concerto in piazza Giuseppe Tartini.

Il Cinematografo alla Fenice. Oggi tanto di mattina che nelle ore serali si daranno rappresentazioni del Cinematografo con programma per soli uomini.

I reclami del pubblico. I chiassi notturni in via Porporella. Parecchi assidui trovano per lo meno strano che non ostante i ripetuti reclami fatti sui giornali e presso le autorità competenti, continuino ogni notte - e specialmente nelle notti del sabato e della domenica - i chiassi in via Porporella, nel punto ove va a congiungersi con la via del Pesce. C'è lì un caffè e un po' più in là una birraria, ove convengono di notte numerose persone che cantano, gridano, si bisticciano, bestemmiano, tenendo desto tutto il vicinato.

Le guardie, di notte, in quella via, non si sa neppure se esistano!

* Anche in via delle Acque nel tratto verso la via del Farneto, un tempo tranquillissimo, avvengono di notte - e anche qui in ispecie nelle notti del sabato e della domenica - chiassi che impediscono il sonno a tutto il vicinato. Anche qui quartier generale degli schiamazzatori, un caffè.

* Alcuni malati della sezione paganti dell'Ospitale maggiore ci scrivono lamentando che non si prenda alcun provvedimento da parte della polizia per impedire i canti degli ubriachi in via della Pietà di sera e di notte, fino alle 2 e alle 3 ant.

* Per uno spaccio di tabacchi e bolli. Circa una sessantina di esercenti di San Giacomo ci scrivono lamentando la avvenuta soppressione del postino di tabacchi che esisteva fino a pochi mesi fa, in via del Rivo N. 44. Osservano che ora dai pressi di questa via sono costretti a mandare per acquisto di tabacchi, bolli e francobolli a degli spacci troppo lontani perchè la distanza non costituisca un pregiudizio ai loro interessi, e chiedono che la competente autorità di Finanza ristabilisca lo spaccio al suo posto di prima.

Biblioteche popolari comunali. Nella Biblioteca in via Giuseppe Parini, la scorsa settimana furono distribuiti 1472 volumi. I lettori, fino a ieri, erano 4032. La sala di lettura è sempre bene frequentata da operai.

La Biblioteca in Campo S. Giacomo, dal 22 corrente rimarrà chiusa a motivo del trasloco nel nuovo edifizio scolastico in via Paolo Veronese (rione S. Giacomo). Con un ulteriore avviso verrà indicato il giorno dell'apertura. Da domenica scorsa la distribuzione dei libri è stata sospesa per poter ritirare quelli che sono in circolazione.

Malattie contagiose. Dal bollettino settimanale sul movimento delle malattie contagiose osservate nel nostro Comune si rileva che dal 13 al 20 corr. vennero denunciati 9 casi di scarlattina, di cui 6 a S. Giacomo, 8 di pertosse, 3 di varicella, 2 di difterite e croup e 1 di febbre tifoidea. Morirono 2 di pertosse e 1 di scarlattina.

Cronaca del tempo. Dopo la perturbazione atmosferica di giovedì il caldo è diminuito alquanto d'intensità però, ieri senz'arrivare ai 30 gradi si ebbe una massima di 27.5. Il barometro è sul variabile e rasenta il 760, l'orizzonte non è perfettamente sereno, percui non è improbabile una nuova perturbazione. La temperatura si è abbassata in tutta Europa. In Carinzia e a Vienna cielo nebbioso. Nell'Adriatico venti debolissimi da Sud Est.

GRAVE INCENDIO.
Il pericolo corso da 35 opera
Tre baracche distrutte.

Sulla collina sovrastante il villaggio di Barcola, al disopra della località detta la «Casa gialla», si stanno compiendo i lavori per la nuova ferrovia transalpina il cui lavoro principale consiste nella perforazione della montagna con la costruzione di una lunga galleria, i cui lavori sono affidati all'impresa Kupka, Orgelmeister e Suppancich. Questa impresa tiene alle proprie dipendenze 150 operai fra montenegrini, croati e regnicoli.

In una specie di valle, a breve distanza dall'imboccatura del tunnel, sono state costruite tre grandi baracche di legno a pilastri di materiale e tetto di tegole. Due di queste baracche sono di proprietà dell'imprenditore Federico Mosettig; la prima è adibita ad uso dispensa e cucina economica per tutti i lavoranti; la seconda serve da dormitorio e deposito di effetti.

La terza, di proprietà degli imprenditori Tozzini e Sandrini è da questi affittata all'impresa costruttrice del traforo che la adopera quale stalla per tre cavalli e ripostiglio di arnesi da lavoro.

L'altra notte verso l'una, il turno che lavorava era nel traforo, e due capi si recarono nella baracca dispensa, dove trovarono il cuoco Giovanni Siega, di 31 anni, il ragazzo Michele Rummer, di 15 anni, nipote del Mosettig, ed il fabbro Vittorio Persa, d'anni 31, i quali s'accingevano a chiuder la baracca e andare a dormire. I due capi operai bevvero poi qualchecosa e ritornarono al lavoro.

Pochi minuti dopo, il Siega, il Rummer ed il Persa, chiusa la baracca si coricarono nelle brande. Nelle altre due baracche tutto era quiete e silenzio. In quella adibita ad uso dormitorio riposavano 30 operai, nell'altra dormivano due giovani stallieri addetti ai cavalli dell'impresa costruttrice, e vi si trovavano pure tre cavalli.

Erano da poco suonate le 3 ant. quando il Siega, che, come dicemmo più sopra, dormiva nella prima baracca (quella ad uso dispensa) si svegliò di soprassalto oppresso dal caldo, ed udì uno strano crepitio ed un forte odore di bruciaticcio. Balzato dalla branda ebbe appena il tempo di stropicciarsi gli occhi, che vide attraverso i vetri di una finestrella guizzare alcune sottili lingue di fuoco. Senza induziare scosse fortemente il Rummer

---

75 GIULIO DE GASTYNE.

IL PROCESSO BROUSSARD

— Non ti farò nessun male - disse Giustino - a una condizione...

— Quale?

— Che mi seguirai e ripeterai davanti a testimoni ciò che mi hai rivelato.

— Per che fare?

— Voglio salvare il generale Broussard, il generale Broussard che mia ha perduto, grazie a te.... Comprendi adesso?... Ah! bandito, è da un pezzo che ti cerco!

— Ma salvando il generale perdo vostra moglie.

— Mia moglie è una canaglia che non vale più di te!

— Grazie!

— Ho sopportato per troppo tempo le sue infamie! Voglio riabilitarmi salvando un innocente. Vuoi aiutarmi di buona volontà, o bisogna che ti ci costringa per forza?

Pietro ammiccò gli occhi.

— Questo dipende... - diss'egli.

— Da che cosa?

— Prima di tutto bisogna sapere se sarò compromesso, se ne risulterà niente di dannoso per me.

— M'incarico di farti mettere fuori causa.

— E' già un buon punto.

— Che altro ti occorre?

— In questo momento sono assai miserabile... Gli affari non vanno troppo bene.

— L'assassinio e l'agguato?

— Non vanno meglio di tutto il resto... Tutti si lamentano lo sapete, e io non sarei malcontento di ritirare dalle mie informazioni un piccolo guadagno.

— Quanto ti ha dato mia moglie per commettere il misfatto?

— Duecento franchi.

— Avrai il doppio, se parli!

— Patto concluso! - diss'egli.

— Seguimi dunque - disse Giustino, e lo trascinò.

. . . .

Alcune ore dopo, il giudice istruttore faceva chiamare nel suo ufficio il generale Broussard, divenuto più nervoso di mano in mano che l'ora del processo si avvicinava, poi la signora Marquelet, che sperava sempre, lei, che per riguardo verso il generale, avrebbero soffocato l'affare.

Il magistrato aveva fatto entrare in una stanza vicina Giustino e Pietro, il quale aveva rinnovato davanti a lui le rivelazioni che aveva già fatte al signor Marquelet.

Parve al generale, quando penetrò nell'ufficio del giudice, che il viso di questi fosse meno severo per lui, sembrasse più benevolo... Ma non era una illusione che si faceva?

Era entrato per il primo e non potè reprimere un movimento di ripugnanza e di disgusto, quando vide apparire la donna che lo aveva perduto. Si allontanò da lei il più possibile.

La signoora Marquelet, impassibile come sempre, non sembrava nè intimidita nè commossa.

Fu al generale che il magistrato si rivolse per il primo.

— Vi ho fatto chiamare, generale, per chiarire un punto dell'istruttoria sul quale ho ricevuto informazioni complementari.

— Parlate - disse il padre di Bianca - sono pronto a rispondervi.

— Nel vostro primo interrogatorio mi diceste che le carte vendute dalla signora Marquelet e dal signor Noizelier, vi erano state rubate...

— E' la verità...

— Al momento dell'agguato di cui foste vittima!

— Sì, signore.

— Conoscete gli autori di questo agguato?

— No, affatto!

— Sospettate qualcuno?

— Nessuno!

Il magistrato si rivolse alla signora Marquelet che era divenuta pallidissima sentendo di che si trattava

— E voi, signora - domandò egli - potete fornirci su questo agguato altre informazioni oltre a quelle che ci avete date?

— No, signore!

— Non sapete nient'altro?

— Ho detto tutto quello che sapevo!

— Non conoscete gli autori dell'agguato?

— Come volete che li conosca?

— Poichè li avete veduti!

— Ho dato i loro connotati! E' tutto quello che potevo fare.

— Lo credete? - disse il giudice con aria beffarda.

L'antica principessa Tatianoff vacillava.

Era divenuta pallidissima. Ella balbettò:

— Non so altro!

Aveva perduta qualsiasi sicurezza. Aveva paura

— Mi rivolgerò dunque a un personaggio che la sa più lunga di voi - disse il magistrato, e diede ordine all'usciere d'introdurre Pietro.

Vedendo entrare il mariuolo, la signora Marquelet vacillò e divenne livida

Le uscì dalle labbra questa frase:

— Sono perduta!

Infatti, Pietro raccontò tutto: il colloquio al ballo Dourlans, l'agguato commesso sotto gli occhi della signora Marquelet, che spiava la caduta della vittima, il furto delle carte, ecc. ecc.

Il generale era salvo.

Il giudice istruttore riconobbe la verità di tutto ciò che aveva detto, e, confuso del suo errore, pentito del male che aveva fatto ad un innocente, rimise costui tra le mani della figlia e del futuro genero che aveva fatti chiamare e che aspettavano nell'anticamera precedente il gabinetto del giudice istruttore.

Messo fuori causa il generale, il processo perdette tutta la sua importanza.

La signora Marquelet e il suo complice Noizelier, furono condannati la prima a cinque anni di reclusione e il secondo, causa i suoi antecedenti, a dieci anni.

Giustino Marquelet, a cui il generale aveva rimesso una forte somma di danaro per permettergli di lasciare la Francia, andò ad espiare in America l'errore che aveva commesso dando il suo nome ad un'avventuriera.

Pietro proseguì il corso delle sue gesta fino al giorno in cui la giustizia pose un termine alla sua interessante carriera.

Dopo il matrimonio della figlia con Giacomo Hebert, il generale Broussard partì per il Tonkino, ove aveva chiesto un comando... Ne ritornò glorioso e assolto da tutte le sue imprudenze.

FINE.

ed il Persa e gridò loro di fuggire perchè la baracca era preda alle fiamme. Uscito primo all'aperto, vide che la facciata delle tre baracche prospettanti Barcola era tutta una linea di fuoco. Il Siega sapendo che ben 30 operai dormivano nella baracca di mezzo e che ogni istante di indugio metteva sempre più a repentaglio la vita di quei poveretti inconsci del pericolo, incominciò a gridare con quanto fiato aveva in gola, girando attorno alle baracche e picchiando con i pugni armati di sassi. Nel frattempo (ed erano trascorsi brevi istanti) le fiamme alimentate dal legname secchissimo e da un discreto vento avevano attorniato tutte e tre le baracche, che ardevano come fascine.

E' certamente più facile immaginare che descrivere lo spavento di quei 35 uomini che, stanchi dalla fatica si erano svegliati in sì tragica contingenza. Tutti riuscirono a saltar fuori, come si erano coricati, nel più succinto abbigliamento notturno. I due stallieri, aiutati da altri, ebbero appena il tempo di trarre di là i tre cavalli, che il tetto della baracca crollava. Dei 30 operai della baracca-dormitorio qualcuno volle arrischiare di ritornare nella baracca incendiata per prendersi le proprie robe, ma dovette rinunciarvi, e due di essi, in tale tentativo, ebbero arrossata la faccia e bruciati i capelli.

Alla vista del fuoco dalla vicina galleria era uscito il capo-operaio Giovanni Sabatin, il quale, visto le baracche in preda alle fiamme, aveva chiamato fuori i 100 operai che lavoravano nella galleria, allo scopo di tentare l'estinzione dell'incendio, ma essendo senz'acqua, dovette rinunciarvi.

Siccome a circa 60 metri dalle baracche in fiamme si stende un fittissimo bosco, il bravo Sabatini dispose che la sua gente armata di picconi, zappe e badili scavasse un solco nel terreno al lodevole scopo d'impedire al fuoco di propagarsi al bosco.

L'enorme fiammata era stata veduta alle 3 e 10 minuti da una guardia di p. s. di servizio a Barcola, la quale corse a telefonare ai vigili, e avvertì l'ispettore Ladovaz, il quale accorse sul luogo dell'incendio. Pochi minuti dopo le 4 ant. i vigili con un treno di campagna al comando del luogotenente Chaudoin, giungevano sul luogo, ma ormai delle baracche non esistevano che i travi ridotti a tizzoni ardenti, e siccome in quella località non c'è acqua di sorta, dovettero limitarsi ad impedire il propagarsi dell'incendio al vicino bosco, il quale nonostante gli sforzi dell'immane lavoro di quei cento operai, era incominciato a bruciare a circa un centinaio di metri quadrati. Ma anche questo fuoco, in grazia dell'arrivo dei vigili, potè essere estinto.

Il danno che ne risente il Mosettig sarebbe di almeno 10.000 corone, quello dei Tozzini e Sandrini, proprietari della terza baracca sarebbe di 3000 corone. Il tutto però è assicurato.

Il danno subito dall'impresa non è ancora noto, ma quelli che indubbiamente risentono il maggior danno sono tutti quegli operai che custodivano le loro robe nella baracca-dormitorio. A coloro che lavoravano son rimasti soltanto gli abiti da lavoro, il che è veramente poca cosa; a coloro che erano coricati è rimasto meno ancora, giacchè la maggior parte di loro son rimasti in calzoni e camicia. Inoltre quasi tutti nelle tasche dei vestiti avevano i propri meschini risparmi in biglietti da 10 corone; ed è inutile dire che anche questi andarono distrutti.

MORTE MISTERIOSA DI UNA VEDOVA.

Un cadavere in avanzata putrefazione.

In una delle ultime casette di via del Farneto e precisamente in quella N. 94, abitava da qualche anno Caterina Mosettig, di 48 anni, vedova di Giovanni, guardiano al bosco dei pini. Ieri mattina verso le 10, una sua vicina, Maria Pippan, moglie di Antonio, cursore, stando sulle scale avvertì un nauseabondo fetore. Ne cercò le cause ma nella casa non trovò alcunchè di anormale. Girando però, notò che quando ella si appressava alla porta della Mosettig il fetore si faceva più forte; sicchè ella comunicò questa circostanza al marito. Questi allora picchiò alla porta della Mosettig, ma non ottenne alcuna risposta. I coniugi si diedero a fantasticare e pensandoci su finirono col ricordarsi che da lunedì sera la donna non era più stata veduta.

Sapendo che la vicina soleva lasciar sempre l'uscio aperto, girarono la maniglia e la porta si spalancò. Vincendo la nausea che il fetore loro produceva, i Pippan entrarono nel quartiere e, aperta la finestra videro la Mosettig stesa sul letto: sul suo corpo, in avanzata putrefazione, brulicavano i vermi. I coniugi si affrettarono ad uscire e ad avvertire della cosa la Polizia. Poco dopo comparvero due medici, ma questi, appunto causa lo stato del cadavere, non poterono constatare se la Mosettig fosse perita di morte naturale o di morte violenta.

I rilievi di legge furono assunti dal cancellista Skok del commissariato di Guardiella; poi la salma fu trasportata col carettone dell'impresa Zimolo alla cappella mortuaria di S. Giusto.

★ La donna indossava la sola camicia. Sulle prime si credeva che si fosse uccisa, ma nella stanza non si trovò nulla che valesse a confermare tale supposizione.

Nel popoloso rione di S. Luigi ieri non si parlava d'altro che della misteriosa morte della Mosettig, che era soprannominata «la guardiana» e si facevano sul fatto i più disparati commenti.

Incendio. Iermattina alle 4.15 si presentò all'appostamento principale dei vigili lo spazzino comunale Alberto Pucles, ed avvertì che dal lavoratorio da falegname di Antonio Conti, in via Petronio 1, usciva del fumo. Accorsero due treni sotto la direzione del capitano Paoli e si trovò che per causa ignota avevano preso fuoco alcuni mobili e ordigni. Il lavoro di spegnimento durò circa un'ora. Il danno è di circa cor. 300. Il lavoratorio è assicurato.

Cronaca dei furti. Una sera, due mesi fa, nel quartiere di Maria Spazzal, affittaletti in via Punta del Forno N. 5, si presentò il falegname Stefano V., di 19 anni, da Zara, attualmente abitante in via dei Capitelli, il quale chiese alloggio per una sola notte. La Spazzal assegnò al giovanotto un letto nella cucina, nella quale dormiva un altro subinquilino. Alla mattina seguente il V. se ne andò e appena si fu allontanato, Anastasia Dacona, altra subinquilina della Spazzal, si accorse della sparizione di un orologio con catena d'argento del valore di 14 corone che suo marito aveva lasciato imprudentemente appeso ad una parete della cucina. I sospetti caddero subito sul V. poichè il suo camerata era uscito da casa un'ora prima di lui e l'orologio era stato visto al suo posto dopo che egli se ne era andato. Il danneggiato si mise subito in cerca del presunto ladro, ma non riuscì a trovarlo. Lo trovò invece ieri mattina la moglie del Dacona e lo fece arrestare.

Il V., che fu assunto alla Polizia dal concepista sig. Körschner, negò il fatto appostogli, ma nondimeno fu trattenuto in arresto.

★ Nella sera del 25 luglio p. p., la signora Caterina Schubert, abitante in via Nuova N. 42, aveva assunto al proprio servizio in qualità di domestica una giovane sui vent'anni che le si era presentata alla mattina. Nel pomeriggio del giorno seguente, la giovane, senza alcun motivo plausibile (almeno in apparenza) si licenziò e volle andarsene immediatamente. La signora, supponendo che alla ragazza non accomodasse la casa, non chiese altre spiegazioni e la lasciò andare. Nella stessa sera peraltro constatò la sparizione di una catena d'oro del valore di 40 corone e di 2 anelli con brillanti del valore complessivo di 200 corone. La danneggiata denunciò la cosa alla Polizia, ma siccome era stata tanto imprudente di non farsi dare dalla ragazza il suo nome e cognome, dovette limitarsi a dare soltanto i suoi connotati. In questi giorni la Polizia scoprì che la domestica doveva essere certa Maria Z., di 21 anni, e si mise a cercarla, ma non la trovò. La Z. però, saputo che la si cercava, ieri mattina si presentò all'ispettore delle guardie Rossmann, del commissariato di Guardiella, il quale la presentò al commissario superiore Pertot. La giovane negò recisamente di essere mai stata al servizio della signora Schubert, ma i due figli della derubata la riconobbero subito. Il funzionario, in attesa di mettere in chiaro la faccenda, fece condurre la Z. in via Tigor.

L'arresto di un malmenatore di agenti di Polizia. Nella sera del 21 giugno p. p. veniva arrestato a Pola il carraio Emilio Maricevich, di 27 anni, dalla Slavonia. Al momento dell'arresto il giovanotto oppose resistenza: si gettò a terra, colpì gli agenti con calci e pugni, ridusse i loro vestiti a brandelli e poi... svincolatosi, fuggì e da quel momento non fu più possibile rintracciarlo. Alcuni giorni dopo, gli agenti appresero che il Maricevich aveva abbandonato Pola; e la Polizia immaginando che si fosse recato a Trieste, inviò una nota alla Polizia locale. Gli agenti si misero subito in moto, ma non riuscirono ad agguantare il ricercato. Però l'altra sera fu arrestato in via di Riborgo dall'ispettore degli agenti Schubert e dall'agente Cigoi. Fu condotto in via Tigor e posto a disposizione del Tribunale circolare di Rovigno.

Un ragazzo precoce... nella violenza. Una guardia municipale sorprese ieri mattina in via delle Torri il ragazzo di 14 anni Luigi P., da Trieste, mentre vendeva cartoline postali illustrate e lo arrestò. Il ragazzo prima tentò di svignarsela e quando vide che ciò non era possibile, si mise a gridare come un indemoniato e poi, gettatosi a terra, somministrò al funzionario una mezza dozzina di calci. La guardia fu costretta ad applicargli le manette, ma nondimeno, per riuscire a condurre in Polizia il piccolo violento, ebbe a lottare e non poco. Alla Polizia il P. fu interrogato dal concepista sig. Körschner al quale la guardia aggiunse che mentre essa lottava con l'arrestato, un giovanotto di sua conoscenza, tal Giovanni L., si era intromesso e la aveva ingiuriata. Il P., che per sua sfortuna ha compiuto il quattordicesimo anno di età lo scorso mese, fu condotto in via Tigor. Ora poi si sta cercando il L.

Arresto di uno sfrattato. Ieri notte l'agente di polizia Pozum arrestava in via delle Lodole N. 15 Enrico S., d'anni 32, da Corniale, perchè sfrattato dalla nostra città e suo territorio.

Un fanciullo in pericolo d'annegare. Il fanciulletto di 6 anni Marcello Maffei, abitante a Barcola N. 186, ieri alle 6 pom. si trovava al bagno «Excelsior», a Barcola, nel riparto delle signore, seduto sul margine della spiaggia. Ad un tratto il fanciullo fu urtato casualmente da una signora e cadde in acqua, scomparendo. Per buona fortuna alcune signore se ne accorsero e diedero l'allarme. Parecchie altre signore che erano in mare accorsero in aiuto del fanciulletto e lo trassero dall'acqua, privo di sensi. Mentre si telefonava alla Guardia medica, sopraggiunse il medico distrettuale di Barcola, dottor Hannappel, che assoggettò il fanciullo alla respirazione artificiale. Dopo circa mezz'ora il piccolo Marcello, alquanto ristabilito, venne riportato alla sua abitazione.

La sbornia di un vetturale. Il vetturale Adolfo M., di 24 anni, da Trieste, ieri mattina si prese in corpo una discreta quantità di vino e perdette la bussola. Verso le 7 l'agente di Polizia Carlo Titz lo vide salire con la vettura a tutta velocità per la via dell'Istituto e poi ridiscendere sfrenatamente mettendo in serio pericolo i passanti. Quando potè raggiungerlo, il funzionario invitò il M. a fargli vedere la sua licenza e siccome il giovanotto non la possedeva, lo invitò a seguirlo alla Polizia. Ma all'intimazione d'arresto il vetturale diventò addirittura furibondo e se la prese con le guardie alle quali era stato affidato. Gridò, somministrò pugni e calci e per condurlo alla Polizia si dovette legarlo. Anche alla Polizia poi il M. fece un chiasso d'inferno e per domarlo le guardie gli legarono anche le gambe. Alcuni testimoni dichiararono che prima di venire arrestato il giovanotto era caduto dal cassetto e che poi era entrato nel caffè del signor Emilio Camuffo, in piazza della Barriera vecchia, lasciando il cavallo senza custodia.

COMUNICATI)*

I medici sottoscritti dichiarano di essere del tutto estranei alla pubblicazione dell'articolo comparso nel giornale „Il Sole" di data 20 corr. e deplorano vivamente che una loro nota inviata alla Direzione dell'„Igea", che doveva restare nella cerchia dei rapporti interni fra direzione e medici d'ispezione, sia stata resa di pubblica ragione.

Trieste, 20 Agosto 1904.

Dr. WULZ
Dr. TOMICICH
Dr. FONDA
Dr. MONTI
Dr. STERLE

ROHITSCH-SAUERBRUNN

ed il suo nuovo

„KAISERBAD".

A Rohitsch-Sauerbrunn, celebre luogo di cura nella Stiria meridionale, rinomato per le sue fonti medicinali di sale di Glauber, è sorto un nuovo grande stabilimento per la terapia fisica, che merita la generale attenzione per il suo arredamento tecnicamente perfetto. Lo stabilimento - in stile secession tanto nell'architettura quanto nell'ammobigliamento - si estende ad arco nella parte meridionale del grande «parterre».

I piani furono esaminati e trovati degni d'ogni elogio dal prof. Matthes di Jena, un'autorità del ramo; all'arredamento tecnico provvide la Società per azioni calefazione centrale, di Vienna, fornitrice di tutti i più importanti stabilimenti di questo genere sul continente.

L'aspetto esterno di questo grandioso stabilimento, che sorge fra parchi e boschi è già di per sè imponente e simpatico nel tempo stesso; nell'interno poi, la disposizione delle singole sezioni, la eleganza e il gusto eletto che hanno presieduto al loro arredamento, la meticolosa osservanza di tutti i dettami della moderna igiene, i molteplici sistemi terapeutici, tutto ciò è di tal natura da superare anche le più ottimistiche previsioni.

Conduce a tutti i locali una veranda costrutta in parte in marmo artificiale, che si estende lungo tutta la facciata anteriore dell'edifizio e offre, a traverso i suoi finestroni ad arco rotondo una splendida veduta. Alle due estremità si aprono le grandi sale di cura, verniciate in bianco, con le pareti foderate di maiolica fino a metà dell'altezza; all'ingiro sono le cabine chiuse; qui si applica l'idroterapia in tutte le forme immaginabili e con tutti i più recenti perfezionamenti tecnici. In ogni angolo delle sale vi è un regolatore delle docce, secondo il sistema del prof. Winternitz, rivestito di marmo di Carrara e con fusto di ottone lucido; da qui si mettono in azione e si portano a qualsivoglia temperatura tutte quante le docce e gli zampilli. In riparti separati stanno i bagni di luce elettrica i bagni elettrici in vasca (a due celle, a corrente faradica e alternata) e i bagni di vapore e di aria calda.

Attigui a queste sale sono i gabinetti da toilette, con specchio, armadio, cartuni anche con elegante lavabo, con rubinetto d'acqua calda e fredda e doccia per la testa; poi vengono le sale da riposo con eleganti letti da riposo, da impacchi e da massaggio; in ciascuna di queste sale, come anche nella sala principale, scorre acqua fredda e calda per compresse.

Più innanzi, verso la parte centrale dell'edifizio, sono la stanza d'ispezione medica e il riparto pneumo-terapeutico. La prima è provveduta di una quantità di apparati medico-elettrici e di sensibilissimi strumenti per mirare la tensione e l'intensità della corrente, destinata alla galvanizzazione, alla faradizzazione, alla franklinizzazione e al massaggio vibratorio elettrico, i quali vengono maneggiati esclusivamente dal direttore dello stabilimento, dott. Ottone de Aufschnaiter.

Il riparto pneumo-terapeutico comprende un inalatorio e una camera pneumatica ed è montato secondo un sistema brevettato che permette la polverizzazione delle sostanze medicamentose (sale minerale, pino, ecc.) fino all'estremo grado di finezza.

La parte centrale dell'edifizio, sormontata da eleganti cupole, è occupata dalla sala Zander contenente macchine e apparati (sistema dott. Herz) per la ginnastica medica, messi in movimento parte dal paziente stesso, parte da una conduttura elettrica sotterranea.

Sopra tutti questi locali, finalmente, sono disposti i bagni d'aria e di sole per signore e signori; ogni riparto ha speciali vasche, semicupi e docce. L'ottima ventilazione, la calefazione centrale, l'acqua bevibile in tutti i locali, i cessi di ultimo sistema, i provvedimenti contro gli incendi, completano l'arredamento tecnico dell'istituto il quale, sia nel suo complesso che nei particolari, tanto dal lato tecnico che da quello terapeutico, presenta specialità che al giorno d'oggi è quasi impossibile trovare altrove.

Dietro allo stabilimento sono collocate, in apposito edificio, due caldaie di Cornovaglia, di 100 metri quadrati di superficie riscaldata e fuoco interno senza fumo, le quali servono a produrre il vapore per riscaldare i locali e l'acqua dei bagni; una macchina a vapore di 30 cavalli fornisce la forza necessaria alle macchine e aziona altresì una dinamo a corrente continua di circa 11.000 watt, e il compressore che fornisce l'aria resinosa all'inalatorio. La lunghezza complessiva delle condutture per il vapore, l'acqua fredda, calda e condensata, l'aria e i tubi di sfogo misura oltre 6000 metri, con circa 500 diramazioni.

Non vi ha dubbio che questo stabilimento di primissimo ordine, creato dalla provincia di Stiria, proprietaria del luogo di cura, aggiungerà i suoi benefici effetti a quelli delle fonti medicinali, e darà nuova rinomanza al già celebre Rohitsch-Sauerbrunn che, al pari di Carlsbad e di Marienbad, è diventato la Mecca dei malati di stomaco e d'intestini, dei diabetici, dei catarrosi, degli obesi e di altri ammalati.

Il numero degli ospiti estivi quest'anno è ancora aumentato. Pareva che questo numero avesse già raggiunto il massimo, in confronto degli alloggi disponibili, ma ecco che quest'anno, nonostante la scomparsa di due case, una delle quali è stata demolita per dar posto a un fabbricato nuovo non più adibito ad abitazione, è cresciuto ancora, e di più sarebbe cresciuto se nel paese vi fosse stato posto per tutti quelli che volevano venirci e che ci vennero. Rohitsch Sauerbrunn deve questi invidiabili successi al fatto che esso gode come luogo di cura per malati di stomaco, d'intestini e di fegato, diabetici, catarrosi e reumatizzati, di una popolarità, tanto più giustificata in quanto esso possiede, oltre alle preziose, fortissime fonti, dei sistemi di cura che rappresentano quanto di più moderno si è mai avuto in questo genere.

Col periodo di cura che termina al 21 agosto, rimarrà di nuovo libero un bel numero di alloggi, e nello stesso tempo subentra con questo giorno l'annuale rilevante ribasso nel prezzo delle stanze. Siccome, per le sue poco sensibili alternative di temperatura, Rohitsch-Sauerbrunn è adattissimo per autunnali, si prevede anche per il resto della stagione grande movimento di forestieri.

Avviso di concorso.

Col 1. ottobre è da coprirsi il posto di medico secondario presso l'Ospedale provinciale di Pola.

L'annuo emolumento è di Corone 1600, pagabili in rate mensili anticipate.

I concorrenti vorranno produrre le loro domande a quest'ufficio entro il giorno 15 settembre p. v.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Direzione dell'Ospedale provinciale in Pola.

Dalla Giunta provinciale dell'Istria
Parenzo, 18 agosto 1904.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Cronaca trista. Si telefonava ieri all'1.30 all'Infermeria Treves che in via Ponziana il muratore Ernesto de P., di 41 anni, era stato colto da furiosa pazzia e andava commettendo ogni sorta di eccessi, minacciando i casigliani con un coltello. Tutti fuggivano e poichè il disgraziato aveva anche chiuso a chiave la porta di casa, dovettero scappare dalle finestre. Ma Gino Treves coi suoi infermieri, riuscì a farsi aprire; e il povero pazzo, assicurato con le cinghie, venne trasportato all'ospedale, ove lo si accolse nelle sale d'osservazione.

Durante il lavoro. Ieri alle 6 e mezzo pom. mentre il muratore Carlo Militich, di 21 anni, abitante a Roiano, era occupato nei lavori della nuova ferrovia attraversante la località cosidetta dei «Pischianzi» gli caddero sul capo alcni pezzi di pietra cagionandogli una ferita al capo ed alcune escoriazioni e contusioni alla schiena.

Ieri sera verso le 7, il meccanico Pio Sker, di 22 anni, abitante in via del Bosco N. 14. era intento al lavoro, quando gli si conficcò una piccola scheggia d'acciaio nella cornea sinistra.

Alla Guardia medica ottennero le cure opportune.

Il giovanetto quattordicenne Simeone Ghezzo, di 14 anni, abitante in via Gioachino Rossini 4, si impigliò ieri nell'ingranaggio di una macchina e riportò una ferita al dito medio della mano sinistra con asportazione dell'unghia.

Ricorse all'«Igea».

— Ieri mattina alle 10, il meccanico Antonio Bugliovaz, di 39 anni, abitante in via S. Sergio N. 3, accudendo al lavoro, riportò una ferita alla mano destra.

— Il fabbro Arturo Fradel, di 17 anni, abitante in piazza Donota N. 1, ieri mattina alle 11, accudendo al lavoro, riportò una ferita alla mano sinistra.

Ricorsero alla Guardia medica.

Dopo il baccalà. Il macchinista Giuseppe Topan, di 46 anni, abitante in via di Miramar N. 55, ieri mattina ebbe la cattiva ispirazione di mangiarsi per colazione un bel piatto di baccalà in umido. Dopo circa un'ora fu colto da grave malore e si dovette chiedere l'intervento della Guardia medica, il di cui dottore accorso gli prestò le cure necessarie.

Un'amica... di latte. Ieri mattina alle 11, la lattaia Anna Ban, di 30 anni, abitante a Ospo, ricorse alla Guardia medica per alcune escoriazioni e contusioni al capo, alla schiena ed al braccio destro che disse avere riportato in seguito a percosse avute da una sua amica... di latte.

Lesioni accidentali. Emanuele Chiodi, di 27 anni, caffettiere, abitante in via del Torrente N. 18, ieri mattina alle 9 riportò accidentalmente una ferita di taglio alla mano destra.

Ricorse alla Guardia medica.

Cadute. Vittorio Bognolo, di 26 anni, abitante in via Vittoria Colonna 8, ieri, cadendo dalle scale riportò una distorsione all'articolazione del mignolo destro.

Il ragazzo di 12 anni Ernesto Sforzino, abitante in via di Crosada 14, cadde sul selciato di piazza Grande e riportò una ferita al ginocchio sinistro.

Per le opportune cure ricorsero all'ambulanza dell'«Igea».

Iersera, verso le 9, il dottore della Guardia medica fu chiamato in via del Salice 8, ove trovò il ragazzo Renato Degano, di 11 anni, il quale mentre andava a prender vino, sdrucciolò su una buccia d'anguria e cadde. La bottiglia andò in frantumi ed egli riportò una ferita di taglio con recisione dei tendini al polso sinistro.

Dopo le prime cure, fu inviato all'ospedale, ove fu accolto nella decima divisione.

— Un altro fanciullo caduto e ferito fu il settenne Antonio Somer, abitante al N. 451 di Servola; cadendo egli riportò una ferita al naso.

— Il guardiano del fondo-deposito di legnami della ditta Mosconi a S. Andrea, Giovanni Haler, di 84 anni, ieri alle 2 pom. inciampò e cadde in modo da riportare una grave contusione al cubito e una frattura all'omero.

Ricorsero alla Guardia medica.

Male improvviso. Ieri mattina alle 11, Giacomo Isera, di 27 anni, cocchiere di una fabbrica d'acque gasose, fu colto da improvviso malore. Chiesto l'intervento della Guardia medica, il dottore gli prestò le cure più urgenti.

Lotto. Estrazione del 20 corr.:

Trieste	82	66	13	55	39
Linz	74	70	37	67	88

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 22.0, ore 2 pom. 27.5 C. - Altezza barometrica ore 12 mer. 760.6. Oggi: alta marea 7.38 ant. e 6.37 pom. - Bassa marea 1.3 ant. e 0.58 pom.

Ogni giorno una. Cretinini si precipita come una bomba nello studio del suo amico Cretinetti.

— Vuoi farmi da testimonio

— Ti batti?

— No, prendo moglie.

Cretinetti, dopo aver riflettuto:

— Ma non potresti far delle scuse?

Nel „Piccolo della sera“ di ieri:

ARTICOLI E CORRISPONDENZE: Dall'alba al tramonto del 10 agosto. (Lettera di Fabian). Un commento ai disastri russi. - La fuga. - La tattica di Jaurès e il congresso di Amsterdam: un articolo dell'«Humanité» in difesa del riformismo. - Convegno amoroso finito in tragedia. - La casa degli spiriti. - Libri varii (Critica letteraria).

NOTIZIARIO: Morte misteriosa. - Cronaca degli uragani. - Il turpe fatto di Clusone. - Signorina che fugge con un portiere d'albergo. - Ancora vittime delle truffe spagnuole. - Fulminato dalla corrente elettrica.

CRONACA GIUDIZIARIA: Il processo Ubaldelli.

MONDO AFFARI: Movimento in fondi e stabili. Le seminagioni in Austria.

TEATRO ARTI E LETTERE: Un quadro del Tiziano comperato per 720.000 corone. - Le rappresentazioni al teatro antico d'Orange.

SPORT: Le corse al trotto a Gradisca. - Regate a Latisana. - Il convegno nazionale turistico di Brescia.

ULTIMA ORA: Porto Arturo bombardata quotidianamente. - Un telegramma dello czar che benedice i difensori. - La pioggia in Manciuria. - L'ultimatum del «taotai» di Sciangai. - La Russia mobilizza le riserve. - Il principe Enrico di Prussia padrino dell'erede del trono russo. - Un altro funzionario russo ucciso nel Caucaso.

DALLA PROVINCIA: Per la biblioteca di Capodistria. - Le elezioni comunali a Parenzo. La questione dell'acqua a Dignano.